



PPP
Il ruolo dei
partenariati
pubblico-privato



8

RTE
Le reti transeuropee
rientrano negli
obiettivi prioritari
della Banca



12

**Settore delle
acque**
I finanziamenti della
BEI diretti al settore
delle acque nel
Regno Unito



18

L'attività del Gruppo BEI nel 2004

Nel 2004, la Banca europea per gli investimenti ha accordato finanziamenti per un totale di EUR 43,2 miliardi (2003: 42,3 miliardi) a favore di progetti in grado di contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea. Nei 25 Stati membri, gli interventi hanno totalizzato la cifra di EUR 39,7 miliardi, di cui EUR 3,8 miliardi accordati nei 10 nuovi Stati membri, mentre i Paesi terzi hanno ricevuto finanziamenti per EUR 3,5 miliardi.

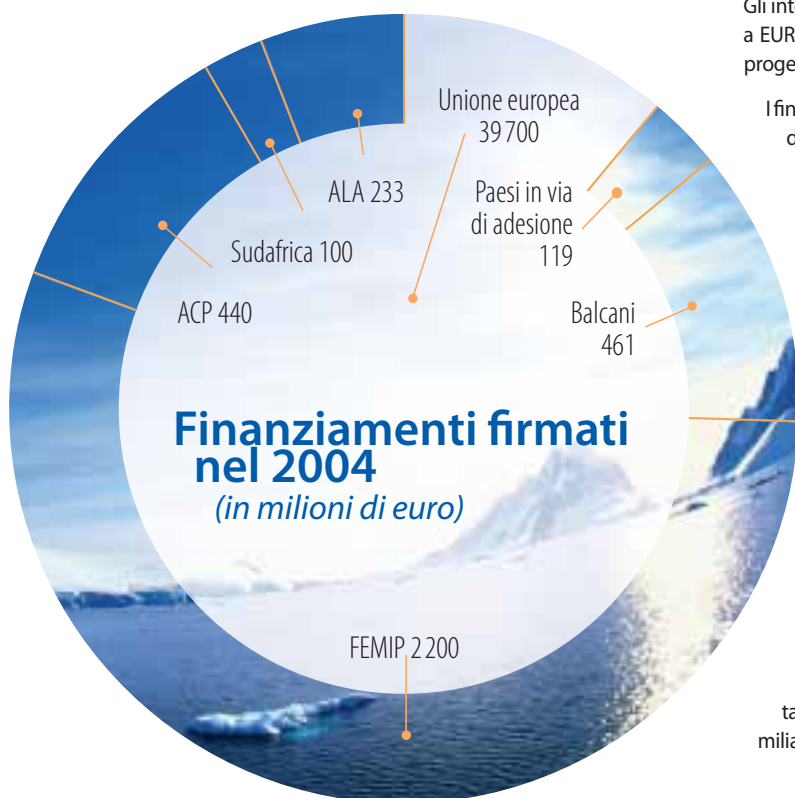
Gli interventi nei Paesi in via di adesione (Bulgaria e Romania) sono ammontati a EUR 119 milioni e nei Balcani occidentali la BEI ha sostenuto lo sviluppo di progetti per una cifra pari a EUR 461 milioni.

I finanziamenti a sostegno della politica di cooperazione allo sviluppo attuata dall'UE sono ammontati in totale a EUR 2,9 miliardi. A titolo del Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato (FEMIP), la Banca ha accordato finanziamenti per EUR 2,2 miliardi, mentre EUR 440 milioni sono andati ai Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico firmatari dell'Accordo di Cotonou, EUR 100 milioni al Sudafrica e EUR 233 milioni all'America latina e all'Asia.

Nel 2004, il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) – l'affiliata del Gruppo BEI specializzata nelle operazioni di capitale di rischio e nella concessione di garanzie – ha acquisito partecipazioni in fondi di capitale di rischio per un valore di EUR 358 milioni, portando il proprio portafoglio complessivo a EUR 2,8 miliardi, oltre ad accordare un totale di EUR 1,4 miliardi sotto forma di garanzie a sostegno dei portafogli di prestiti alle PMI degli intermediari finanziari.

Per poter finanziare i suoi prestiti, la BEI ha raccolto sui mercati internazionali dei capitali un totale di EUR 50 miliardi, realizzato con 282 emissioni obbligazionarie in 15 divise.

Al 31 dicembre 2004, la BEI aveva finanziamenti in essere per l'ammontare di EUR 265,8 miliardi e un debito in essere per un totale di EUR 214,8 miliardi.



Conferenza stampa annuale della BEI

Nel presentare alla stampa internazionale accreditata i risultati conseguiti dal Gruppo BEI nel 2004, il Presidente della BEI, **Philippe Maystadt** e il Vicepresidente **Wolfgang Roth** hanno illustrato la performance della Banca e le prospettive per le sue più importanti priorità operative, come pure il suo ruolo di principale emittente internazionale non sovrano. In tale contesto, è stato sottolineato in particolare l'impegno del Gruppo a sostegno della coesione economica e sociale nell'UE allargata e per l'attuazione della strategia di Lisbona mediante l'Iniziativa Innovazione 2010 (i2i).

Entrambi gli oratori hanno poi delineato la strategia della Banca mirata al valore aggiunto, che punta, cioè, più alla qualità che alla quantità, senza perseguire la crescita in quanto obiettivo a sè stante. Ciò significa che, per tutte le operazioni che finanzia, la Banca garantisce:

1. la coerenza tra le sue operazioni e gli obiettivi prioritari dell'UE,
2. la qualità e la validità del progetto d'investimento,
3. gli specifici benefici finanziari ottenuti con l'utilizzo dei fondi BEI e la necessità di tali benefici per accelerare l'investimento desiderato.

In termini concreti, l'obiettivo della BEI è limitare la crescita dei finanziamenti nell'UE a 15 al 2% nominale annuo, incrementando nel contempo i prestiti nei nuovi Stati membri per contribuire in modo più significativo al processo di allineamento economico di questi Paesi. Un incremento sostenuto dei finanziamenti è prevedibile anche nei Paesi candidati e in via di adesione. Le principali priorità di finanziamento resteranno invariate.

Il comunicato stampa, corredato di schede informative su alcuni temi chiave preparate per l'occasione, sono disponibili sul sito Internet della BEI www.eib.org/news/events.



L'attività del Gruppo BEI nel 2004	1
Finanziamenti innovativi nelle infrastrutture: il ruolo dei partenariati pubblico-privato	8
La BEI e il finanziamento delle reti transeuropee (RTE)	12
I finanziamenti BEI nel settore delle acque nel Regno Unito	18
La cooperazione con la BIS nei Caraibi e in America latina	20
La transizione economica nell'Europa centrale e orientale	22
Nuova struttura di controllo alla BEI	23
Il Meccanismo TERRA (Dispositivo di assistenza alla Turchia per la ricostruzione post-terremoto)	24

BEI-Informazioni è una pubblicazione periodica del Dipartimento Ufficio stampa e comunicazione della Banca europea per gli investimenti.

Capo redattore: Juan Manuel Sterlin Balenciaga

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI-Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

Impaginazione: Laboratorio grafico BEI, Sabine Tissot

Foto: Fototeca BEI, Vlaamse Huisvestings-maatschappij, DONG, GIF, Eiffage, Transco, Arlette Pegraglio - IDB.

⇒ La coesione economica e sociale nell'UE allargata (EUR 28,5 miliardi)

Promuovere la coesione nell'UE contribuendo a ridurre le disparità tra le regioni costituisce la missione primaria della BEI e la sua priorità operativa principale. Dopo l'allargamento dell'Unione verso est, questa priorità ha assunto un'importanza ancora maggiore, poiché tutti i nuovi Stati membri hanno i requisiti per rientrare nelle zone assistite.

Nell'UE a 25, i mutui individuali (destinati ai progetti individuali valutati dalla Banca) per investimenti che contribuiscono a rafforzare il potenziale economico delle zone assistite hanno raggiunto nel 2004 un valore di EUR 21,5 miliardi. A questa cifra si aggiungono EUR 7 miliardi messi a disposizione, sotto forma di linee di credito (prestiti globali) delle banche partner per il finanziamento dei progetti delle PMI e d'investimenti di piccola dimensione effettuati dalle amministrazioni pubbliche. Il totale dei finanziamenti accordati per lo sviluppo regionale, pari a EUR 28,5 miliardi, rappresenta il 72% dei prestiti complessivamente concessi nell'UE a 25.

I settori che hanno assorbito la maggior parte dei finanziamenti nelle aree di sviluppo regionale sono: le infrastrutture di trasporto e telecomunicazione (destinatari del 39% dei mutui individuali accordati), gli investimenti nell'industria e nei servizi (20%), le infrastrutture urbane (14%) e quelle dell'istruzione e della sanità (11%). Nei nuovi Stati membri, la BEI ha continuato a sostenere gli investimenti esteri diretti, in quanto strumenti che contribuiscono al trasferimento sia di *know-how* che di capitali verso quest'area e, pertanto, favoriscono la modernizzazione e la ristrutturazione dell'industria.

La BEI ha intensificato ulteriormente la sua cooperazione con la Direzione generale della Politica regionale della Commissione europea, per un miglior coordinamento fra le attività della Banca e le operazioni dei Fondi strutturali, ai quali ormai hanno accesso anche i nuovi Stati membri.

Un'economia europea basata sull'innovazione e la conoscenza (EUR 7 miliardi)

Con la sua «Iniziativa Innovazione 2010» («i2i»), la BEI sostiene la realizzazione della strategia di Lisbona dell'UE volta alla creazione di un'econo-

mia basata sull'innovazione e sulla conoscenza. Obiettivo della BEI è mobilitare entro la fine del decennio un totale di EUR 50 miliardi per incrementare la capacità d'innovazione dell'UE e la sua competitività a lungo termine.

Nel periodo 2004-2006, la BEI si propone di accordare finanziamenti a medio e lungo termine per EUR 20 miliardi nei settori chiave dell'istruzione e formazione, R&S e diffusione della conoscenza (introduzione di prodotti, processi e

servizi innovativi, soprattutto nel settore privato) nonché creazione e diffusione di TIC (*hardware*, contenuti e applicazioni, in particolare servizi per via elettronica). Il pacchetto comprende anche finanziamenti destinati al programma ad avvio rapido della componente «innovazione» dell'Azione europea a favore della crescita.

Finora, la BEI ha tenuto fede agli impegni assunti con il programma i2i. A fine 2004, il totale dei prestiti approvati dall'avvio del programma i2i,



Esempi

- *Riqualificazione dell'edilizia sociale nelle aree di rinnovo urbano in Vallonia (Belgio)*
- *Fabbrica d'acciaio inossidabile a Tornio (Finlandia del Nord)*
- *Riassetto delle infrastrutture stradali ed urbane nel Brandenburghese (Germania)*



L'Iniziativa Innovazione 2010

Esempi

- *Ricerca e sviluppo nel settore farmaceutico Schering AG (Germania)*
- *Ricerca e sviluppo nell'ambito della cura del diabete – Novo Nordisk A/S (Danimarca)*
- *Rete di telecomunicazione via cavo a fascia larga in Galizia (Spagna)*
- *Laser per un grande sincrotrone ad accelerazione di elettroni – Sincrotrone Trieste Scpa (Italia)*

nel 2000, ammontava a EUR 34,4 miliardi, mentre i contratti già firmati raggiungevano la cifra di EUR 24,1 miliardi. I 60 finanziamenti accordati nel 2004 a titolo del programma i2i hanno portato il totale a EUR 7 miliardi (2003: EUR 6,2 miliardi; 2002: 3,6 miliardi).

Gli interventi effettuati a titolo dell'i2i dal 2000 in poi risultano ripartiti in tre settori chiave: R&S e investimenti a valle (42%); istruzione e formazione per incentivare l'occupabilità (29%); e TIC (29%). I progetti finanziati sono distribuiti su tutto il territorio dell'UE a 25. I tre quarti circa del totale sono andati alle aree di sviluppo regionale per contribuire a promuovere anche in queste regioni svantaggiate un'economia basata sulla conoscenza. L'80% circa dei finanziamenti complessivi ha avuto come destinatario il settore privato. Dato il numero di progetti attualmente in corso di valutazione a titolo dell'Iniziativa i2i, la BEI riuscirà con ogni probabilità a raggiungere il suo obiettivo di mobilitare, entro il 2010, un totale di EUR 50 miliardi a sostegno della strategia di Lisbona.

Finanziare la R&S e l'innovazione comporta rischi diversi da quelli affrontati nel finanziare beni tangibili. Per questo la BEI ha gradualmente potenziato la sua capacità di accordare prestiti a più alto livello di rischio, incrementando i fondi assegnati al suo Strumento per i finanziamenti strutturati (SFS). Ciò consentirà di accordare un maggior numero di prestiti, a titolo dell'SFS, per operazioni con profilo di rischio più elevato del comune nel settore R&S e innovazione.

La BEI si è inoltre attivata per provvedere meglio alle specifiche esigenze di risorse finanziarie delle imprese di dimensione intermedia (le cosiddette «mid cap», ossia imprese con un organico compreso tra le 250 e le 3 000 unità) per finanziare, in particolare, la R&S. Attualmente si sta lavorando per mettere a punto nuovi strumenti finanziari in grado di abbinare prestiti e sovvenzioni (in genere concesse sul bilancio UE ma anche su quelli nazionali) per riuscire a mobilitare un maggior volume di risorse a favore della R&S e dell'innovazione.

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) dà il suo apporto all'Iniziativa Innovazione 2010 assumendo partecipazioni nei fondi di capitale di rischio. Nel 2004, il FEI ha acquisito partecipazioni per un valore di EUR 358 milioni (2003: EUR 135 milioni), portando il proprio portafoglio complessivo a EUR 2,8 miliardi, ripartito su circa 200 fondi che operano nell'UE a 25. Con gli impegni assunti nello scorso esercizio in 15 fondi di capitale di rischio, le operazioni si sono diffuse in Italia, Spagna, Francia, Regno Unito



Le reti transeuropee

Esempi

- Linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Napoli
- Autostrada Austria-Croazia (decimo corridoio)
- Autostrada Praga-Dresda (quarto corridoio paneuropeo Berlino-Istanbul)
- Linea ferroviaria ad alta velocità Madrid-Barcellona-confine francese

e Germania, oltre che in alcuni dei nuovi Stati membri. Il FEI opera come fondo dei fondi, con una preferenza (due terzi del suo portafoglio) per i fondi specializzati nel finanziare imprese che si trovano nei primi stadi di sviluppo (prevalentemente nei settori TIC e scienze della vita) e imprese altamente tecnologiche. In questo segmento, il FEI è tra le principali fonti di capitale di rischio in Europa. Di recente, il FEI ha esteso la sua politica d'investimento anche ai fondi che intervengono nelle imprese in fase intermedia e successiva di sviluppo. Delle risorse investite finora dal FEI, l'80% circa è di provenienza BEI, e ulteriori capitali sono messi a disposizione dalla Commissione.

Il mercato del capitale di rischio continua ad essere caratterizzato da un contesto difficile, specialmente nel segmento delle imprese in fase iniziale di sviluppo. La presenza degli investitori privati resta frammentata, essenzialmente a causa dell'incerta congiuntura economica e della scarsa propensione al rischio. In periodi così problematici, la presenza del FEI sul mercato è ancor più importante, in quanto rappresenta una fonte stabile di risorse che contribuisce ad attirare i capitali privati.

Il FEI contribuisce inoltre a facilitare in forma indiretta l'attività d'investimento delle PMI accordando garanzie sui portafogli di prestiti alle PMI ad istituti finanziari e ad enti pubblici di garanzia del credito. Nel 2004, il FEI ha accordato un totale di EUR 1,4 miliardi sotto forma di garanzie sui

portafogli di prestiti alle PMI, facendo salire il proprio portafoglio complessivo di garanzie a EUR 7,7 miliardi. Le garanzie accordate facilitano la cartolarizzazione di tali portafogli o riducono l'obbligo di accantonamento a riserva specifica per questi crediti, rendendo le banche più propense ad incrementare i finanziamenti alle PMI.

Le reti transeuropee (EUR 7,9 miliardi)

La disponibilità di reti efficienti di trasporto, energia e informazione è di vitale importanza per l'integrazione economica dell'UE allargata. A seguito delle numerose iniziative del Consiglio europeo, che si sono succedute nel tempo ed hanno portato all'identificazione di reti transeuropee (RTE) nell'UE a 25 come pure negli Stati in via di adesione, la BEI ha incrementato i suoi finanziamenti a sostegno di queste infrastrutture, che già finanzia attivamente da 10 anni. Una particolare attenzione riceve, da parte della BEI, la componente RTE del programma ad avvio rapido inserito nell'Azione europea a favore della crescita. A favore delle RTE di trasporto, e in particolare di quelle inserite nel programma ad avvio rapido, è stata stanziata per il periodo 2004-2006 una somma pari a EUR 25 miliardi. In casi particolari, potranno essere concessi prestiti fino al 75% dei costi d'investimento e per periodi fino a 35 anni, con condizioni di rimborso flessibili.

Nel 2004, sono stati firmati prestiti per progetti di RTE nell'UE allargata per un totale di EUR 7,9 miliardi, dei quali EUR 6,6 miliardi a favore di reti di trasporto e EUR 1,3 miliardi a favore di reti energetiche.

La tutela dell'ambiente (EUR 10,9 miliardi)

Nel 2004, la BEI ha firmato mutui individuali per progetti di tutela ambientale per un ammontare di EUR 10,9 miliardi, di cui EUR 10,4 miliardi accordati nell'UE a 25 (EUR 9,8 miliardi nell'UE a 15). L'obiettivo che la BEI si era posta, di destinare a progetti di tutela ambientale una quota pari al 30-35% del volume annuo complessivo di mutui individuali nell'UE a 25 e nei Paesi in via di adesione, è stato superato. La maggior parte dei finanziamenti si è indirizzata al miglioramento dell'ambiente urbano (EUR 6 miliardi), ossia ai trasporti pubblici e alla riqualificazione urbana.

La BEI ha rivolto una maggiore attenzione alle energie rinnovabili. Alla Conferenza internazionale di Bonn sulle energie rinnovabili (2004), la Banca si è impegnata ad innalzare, entro il 2010, la quota dei progetti finanziati relativi alle energie rinnovabili, passando dall'attuale 15% circa al 50% del totale dei finanziamenti per la produzione di nuova elettricità nell'UE, prevedendo anche una quota maggiore per l'energia non eolica. Questa decisione è coerente con l'obiettivo dell'UE di portare al 22%, entro il 2010, la quota di energia rinnovabile sul totale dell'energia elettrica prodotta. Per contribuire alla realizzazione della strategia di Lisbona, la BEI sta anche valutando la possibilità di finanziare progetti di energie rinnovabili che prevedono il ricorso a tecnologie nuove e innovative purché, sebbene non rispondenti ai criteri standard della Banca in materia di validità economica, si dimostrino potenzialmente idonei a raggiungere in tempi congrui l'autosufficienza economica.

A sostegno delle politiche intese a gestire il cambiamento climatico, la BEI ha varato nel 2004 alcune nuove iniziative: lo Sportello finanziamenti contro il cambiamento climatico (Climate Change Financing Facility – CCF) con una dotazione di EUR 500 milioni, per sostenere le imprese europee partecipanti al Sistema europeo di scambi di quote di emissioni (ETS) inaugurato nel gennaio 2005; il Fondo di assistenza tecnica contro il cambiamento climatico (Climate Change Technical Assistance Facility – CCTAF) con una dotazione di EUR 10 milioni, che fornirà sovvenzioni condizionali per l'individuazione, nei Paesi in transizione e in via



La protezione dell'ambiente

Esempi

- *Ampliamento e ammodernamento del principale impianto di trattamento delle acque reflue di Vienna (Austria)*
- *Parco eolico offshore nella Danimarca sudorientale*
- *Ammodernamento e potenziamento della rete di trasporto pubblico nell'agglomerazione urbana di Lione (Francia)*

• *La BEI sottolinea sempre più l'importanza delle fonti rinnovabili*

• *I finanziamenti FEMIP hanno raggiunto la cifra record di 2,2 miliardi di euro*

di sviluppo, di progetti connessi al Sistema di scambio di quote di emissioni; e infine il Fondo paneuropeo carbonio (Pan-European Carbon Fund – PECF) che servirà a sostenere gli scambi di quote di emissioni e che è tuttora oggetto di discussione tra la BEI e la Banca mondiale, suo partner di cooperazione.

La strategia della BEI in materia di protezione dell'ambiente e di cambiamento climatico è illustrata nelle Dichiarazioni della Banca sull'ambiente (2003 e 2004), pubblicate sul suo sito Internet.

Il sostegno alle politiche dell'UE di cooperazione allo sviluppo (EUR 3,5 miliardi)

Nel 2004, i finanziamenti a titolo del FEMIP hanno raggiunto la cifra record di EUR 2,2 miliardi, ripartiti tra quattro settori chiave: settore privato

I Paesi partner



Esempi

- *Costruzione di un gasdotto tra l'Egitto e la Giordania*
- *Nuova centrale elettrica in Mauritania*

(33%), trasporti (30%), energia (25%) e ambiente (8%). Il FEMIP si prefigge di promuovere lo sviluppo del settore privato e delle infrastrutture sociali ed economiche nei Paesi partner mediterranei, in vista dell'istituzione, entro il 2010, della zona euromediterranea di libero scambio prevista dal processo di Barcellona. Il Fondo offre alla comunità imprenditoriale (compresi gli investitori stranieri) l'accesso a prodotti finanziari non facilmente reperibili nella regione (prestiti a lungo termine, finanziamenti in regime di condivisione del rischio, capitale di rischio e finanziamenti per l'assistenza tecnica).

Nei Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), il 2004 si è caratterizzato per un rallentamento dell'attività, in parallelo con la situazione economica determinatasi in questi Stati, la sospensione dei finanziamenti in Paesi quali la Costa d'Avorio e lo Zimbabwe e i vincoli legati all'Accordo di Cotonou. La percezione di forte rischio e i problemi amministrativi hanno ostacolato gli investimenti esteri diretti. Tuttavia, è in crescita l'individuazione di progetti potenziali e nei Paesi ACP sta lentamente ma costantemente migliorando il contesto che può favorire gli investimenti privati.

I finanziamenti della BEI a favore di progetti situati in America latina e Asia sono ammontati a EUR 232,9 milioni, dei quali EUR 167,3 accordati in America latina e EUR 65,6 in Asia.

L'attività di raccolta nel 2004

La BEI ha consolidato il suo ruolo leader sui mercati obbligazionari internazionali. Il volume della raccolta è aumentato del 18%, salendo a EUR 50 miliardi, ottenuti con 282 operazioni in 15 divise. Le emissioni in EUR (35% del totale) e in USD (36%) hanno rappresentato la quota più consistente, seguite da quelle in GBP (19%). Le risorse raccolte nelle tre principali divise in cui la Banca opera (EUR, GBP, USD) si aggiudicano quindi il 90% del totale. La Banca ha continuato a seguire la sua strategia di diversificazione, effettuando emissioni in altre 12 divise (10% della raccolta), principalmente quelle dei nuovi e futuri Stati membri dell'UE.

Nell'applicare la sua strategia di raccolta, la BEI ha continuato a prestare una rigorosa attenzione alla qualità di esecuzione e alla *performance* del mercato secondario, fattori che hanno consentito ai titoli BEI di conservare le loro caratteristiche di «beni rifugio». Ciò non le ha impedito di restare attenta alle opportunità del mercato per emissioni mirate e per quelle strutturate. Questa strategia ha permesso alla

*La BEI in qualità
d'istituzione finanziaria
dell'Unione europea
che contribuisce alla
realizzazione degli
obiettivi politici
dell'Unione, sente il
dovere di operare nella
massima trasparenza
e di fornire il massimo
d'informazioni*

Banca di espandere sensibilmente la sua attività di emissione e di svolgere, al tempo stesso, un ruolo pionieristico, esplorando nuovi ambiti in cui lanciare emissioni di lungo termine, inaugurando prestiti in nuove valute e rianimando con le sue operazioni segmenti di mercato un po' stagnanti. La risposta positiva del mercato alla strategia di raccolta della Banca è sottolineata da una serie eccezionale di premi e riconoscimenti di cui la BEI è stata insignita per le sue attività di emissione (V. riquadro).

I prestiti *benchmark* hanno migliorato la liquidità e offerto agli investitori un ventaglio più ampio di scadenze. Il 25% della raccolta complessiva del 2004 ha riguardato emissioni con scadenze pari o superiori ai dieci anni. Con il lancio di un nuovo e pionieristico prestito da EUR 4 miliardi a 15 anni, la BEI ha creato un segmento *benchmark* di lungo termine che va ad affiancarsi a quelli dei principali emittenti sovrani. In tal modo ha contribuito notevolmente alla diversificazione della base d'investitori in Europa, attirando in particolare quelli di lungo termine, come gli assicuratori e i fondi pensione. Nel segmento USD, la Banca è stata l'unica tra gli emittenti internazionali ad essere presente in tutte le principali scadenze dei *benchmark*, da 2 a 10 anni, fattore che ha contribuito alla diversificazione della clientela. La Banca ha visto l'incremento dei collocamenti in USD presso investitori statunitensi: le emissioni *benchmark* in USD sono state infatti assorbite per circa un terzo dalla clientela USA. Nel segmento GBP, la Banca ha raddoppiato il numero di prestiti *benchmark*, incrementando la liquidità con scadenze fino al 2054.

Il mercato giapponese resta un vasto serbatoio di raccolta, sia per operazioni in JPY sia per emissioni in valute diverse dallo JPY. La più incisiva presenza regionale nei mercati del dollaro non USA ha beneficiato del risveglio di alcuni segmenti statici, segnatamente quelli AUD e CAD. La Banca ha inoltre raddoppiato le operazioni in rand sudafricani (ZAR) consolidando la sua posizione di principale emittente straniero in questa divisa. Si iscrivono nel novero delle diversificazioni le

emissioni in lire turche e rubli russi sintetici, con flussi di cassa denominati in USD.

Un'altra fonte importante di espansione per la raccolta della Banca sono le valute dei nuovi e futuri Stati membri, nelle quali le emissioni hanno raggiunto un volume equivalente a EUR 1,2 miliardi. In quest'area la Banca, oltre ad incrementare la liquidità delle sue operazioni, ha introdotto una gamma più ampia di scadenze e lanciato prestiti in tre nuove divise (lira maltese, tallero sloveno e lev bulgaro), prima tra gli emittenti quasi sovrani o con *rating* AAA ad essere presente in questi segmenti, a parte i governi nazionali. Come negli anni precedenti, la Banca si riconferma il maggior emittente non sovrano nei nuovi e futuri Stati membri. L'ulteriore espansione della raccolta in valute locali ha permesso inoltre alla Banca di potenziare la sua attività di finanziamento e la sua posizione di principale fonte di risorse finanziarie nella regione.

La trasparenza

In quanto istituzione finanziaria dell'UE, che deve contribuire al conseguimento degli obiettivi politici dell'Unione, la BEI sente il dovere di operare nella massima trasparenza e di fornire il massimo d'informazioni. In quanto banca, tuttavia, la BEI è anche tenuta a proteggere i legittimi interessi commerciali e di mercato dei suoi clienti, e deve pertanto trovare il giusto mezzo tra queste due esigenze. Creare condizioni di trasparenza è un processo continuo. Negli ultimi anni, la BEI ha compiuto notevoli progressi in tale direzione e continuerà ad impegnarsi per migliorare.

I principi guida della politica di trasparenza della Banca sono indicati nel documento «*Transparency – Report and Prospects*» (Trasparenza – Relazione e Prospettive), pubblicato nel 2004 nel sito Internet della BEI. Il documento riesamina la politica d'informazione della Banca e propone una serie di miglioramenti di ampia portata. Un altro documento fondamentale, anch'esso pubblicato nel sito Internet della Banca nel 2004, s'intitola «*Statement on Governance at the EIB*» (Dichiarazione sulla *governance* della BEI).

La maggior trasparenza alimenta il dialogo con la società civile, e in particolare con le Organizzazioni non governative (ONG) che, in quanto istanze che rappresentano un interesse pubblico, possono dare un contributo prezioso alla formulazione delle politiche, e fornire utili informazioni integrative a livello di progetti, contribuendo a garantire che istituzioni come la BEI siano maggiormente sensibilizzate ai problemi locali.

Le attività di raccolta: i premi assegnati alla BEI nel 2004

La BEI ha ricevuto un numero eccezionale di riconoscimenti per le sue attività di raccolta nel 2004. Vi sono stati svariati premi dalla rivista *International Financing Review* (IFR), reputati come gli «Oscar» nel settore dei mercati dei capitali. La Banca ha ottenuto non solo il primo premio tra tutti i mutuatari per tutte le classi di prodotti globali, «il mutuatario dell'anno», ma ha anche riportato premi a latere come il migliore mutuatario in Europa, ed il migliore tra le organizzazioni sopranazionali e multinazionali globali. La BEI ha dunque ottenuto 3 delle 8 menzioni accordate dalla IFR ai mutuatari globali, evento inconsueto per la Banca e per il mercato. Inoltre, il prestito obbligazionario *benchmark* a 15 anni in euro ha ottenuto il premio IFR per la migliore emissione tra le agenzie e le organizzazioni sovranazionali e multilaterali. Altri premi le sono stati inoltre conferiti nel sondaggio curato dalla rivista *Euroweek* tra vari partecipanti del mercato; essa ha altresì ottenuto le menzioni di «mutuatario più straordinario» e di «mutuatario più innovativo» (in ambedue i casi essa ha riportato il 1° posto), e di «mutuatario più aggressivo sul fronte dei prezzi» (3° posto). Da notare anche il premio «Operazione dell'anno» e molti altri.



Ecco la lista dettagliata dei premi ottenuti dall'IFR (in base al *feedback* dei partecipanti del mercato):

- Mutuatario dell'anno (tra tutti i mutuatari e per tutte le classi di prodotti a livello globale)
- Mutuatario europeo
- Mutuatario come agenzia/organizzazione sovranazionale
- Emissione sovranazionale/di titoli sovrani (emissione EARN di 4 miliardi di euro a scadenza aprile 2020)



Da un sondaggio effettuato da *Euroweek* tra i vari operatori del mercato:

- Il mutuatario più straordinario del 2004
1° posto: Banca europea per gli investimenti
- La migliore organizzazione/agenzia sovranazionale
1° posto: Banca europea per gli investimenti
- Il mutuatario più innovativo
1° posto: Banca europea per gli investimenti
- Il mutuatario più aggressivo sul fronte dei prezzi
3° posto: Banca europea per gli investimenti
- Le migliori operazioni dell'anno
1° posto: BEI, emissione di 4 miliardi di euro, 4,625%, scadenza aprile 2020, ABN Amro, Citigroup, Deutsche Bank
5° posto: BEI, emissione di 1,5 miliardi di USD, 4,625%, scadenza maggio 2014, JP Morgan, Morgan Stanley, UBS
- Le migliori operazioni dell'anno secondo la categoria
Categoria: Agenzia/organizzazione sovranazionale/sovrana, operazioni in USD
1° posto: BEI, emissione di 1,5 miliardi di USD, 4,625%, scadenza maggio 2014, JP Morgan, Morgan Stanley, UBS
Categoria: Agenzia/organizzazione sovranazionale/sovrana, operazioni in euro
1° posto: BEI, emissione di 4 miliardi di euro, 4,625%, scadenza aprile 2020, ABN Amro, Citigroup, Deutsche Bank
- Le migliori operazioni dell'anno secondo la moneta
Categoria: Dollaro neozelandese
1° posto: BEI, emissione di 200 milioni di NZD, 6,5%, scadenza settembre 2014, RBS (l'unica operazione votata)
Categoria: mercati emergenti
2° posto: BEI, emissione di 46 miliardi di HUF, 9%, scadenza luglio 2007, Deutsche Bank



da *Euromoney*:

- Migliore mutuatario sopranazionale nell'Europa occidentale nel 2004



Da MTN-I (*Medium-term Note – Intelligence*), per le emissioni di titoli strutturati e standard utilizzati nel contesto del programma di emissioni MTN:

- Premio per l'innovazione e per i risultati del 2004
- 3 Operazioni dell'anno
emissione di 50 miliardi di JPY dei titoli giapponesi collegati al CPI
emissione di 190 milioni di euro/250 milioni di euro in *spread-target redemption notes CMS*
emissione di 625 milioni di euro in *periodic capped floating-rate notes CMS*.





La conferenza di economia e finanza della BEI del 2005, tenutasi il 20 gennaio u.s., si è dedicata al tema dei partenariati pubblico-privato, o «PPP» in abbreviato, come metodo alternativo di finanziamento e di offerta di servizi infrastrutturali. La conferenza ha riunito ricercatori ed addetti ai lavori provenienti da numerosi Paesi ed istituzioni, ed ha fatto luce su una tematica centrale alla missione della BEI. Essendo stata strettamente coinvolta nello sviluppo del mercato europeo dei PPP nel corso degli ultimi quindici anni, la BEI ha un chiaro interesse nel seguire e contribuire all'analisi in evoluzione dei pro e contro economici relativi ai PPP. A tal fine, la conferenza ha trattato temi collegati al ruolo economico delle infrastrutture; l'economia del finanziamento e dell'offerta delle infrastrutture, e le esperienze maturate dai Paesi che hanno applicato i PPP.

Finanziamenti innovativi nelle infrastrutture: Il ruolo dei partenariati pubblico-privato

*di Timo Vällilä
Studi economici e finanziari, BEI*

La conferenza ha esordito con una panoramica sull'evoluzione a lungo termine degli investimenti nelle infrastrutture europee, e delle loro probabili ricadute economiche. **Timo Vällilä** (Divisione Studi economici e finanziari della BEI), ha descritto le tendenze degli investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture nel corso degli ultimi trent'anni. In termini di quota del PIL, gli investimenti pubblici sono calati in tutti i Paesi della non coesione, la media, nell'Unione dei 15 si è dimezzata passando dal 4,5 al 2,5% del PIL dagli inizi degli anni '70. Il declino è stato particolarmente marcato in Austria, Belgio, Danimarca e Regno Unito, anche se non è stato intaccato il totale dei beni pubblici di tali Paesi. Ciò dimostra che gli attuali livelli d'investimenti pubblici, per quanto significativamente inferiori al passato, restano comunque abbastanza consistenti da coprire il deprezzamento del capitale pubblico. Tuttavia, i fondi di capitale pubblico sono stati sorpassati dal debito pubblico nella maggior parte dei Paesi dell'UE a 15 nel corso dell'ultimo ventennio, a dimostrazione che i continui problemi fiscali hanno eroso il valore netto dei governi. Sullo sfondo di tali problemi fiscali, non c'è da stupirsi se siano comparse delle infrastrutture finanziate con capitali privati, in alternativa al finanziamento pubblico. Per quanto il ricorso ai PPP si sia diffuso in tutta Europa, l'ampiezza e la valenza di questo tipo d'interventi restano ancora limitate. Soltanto nel Regno Unito ed in Portogallo i PPP sono significativi, per numero e per dimensioni, se paragonati agli investimenti pubblici. Tutto sommato si può giungere alla conclusione che, per quanto la diminuzione degli investimenti pubblici e la comparsa degli investimenti privati con il meccanismo dei PPP siano degli sviluppi importanti dal punto di vista qualitativo, essi restano comunque di portata limitata dal punto di vista quantitativo.

Riguardo all'impatto economico degli investimenti nelle infrastrutture, **Jakob de Haan** (Università di Groeningen, Paesi Bassi) ha illustrato alcuni esempi relativi al legame tra investimenti pubblici e crescita economica, tratti da una nutrita gamma di studi empirici. Tali studi affrontano varie ardue questioni, tra le quali, definire in che modo, esattamente, le infrastrutture hanno un impatto sulla crescita: ad esempio, una strada influisce sulla crescita perché di per sé costituisce un fattore di produzione; perché aumenta la produttività totale legata al fattore; oppure perché riduce i costi di trasporto? Altri aspetti alquanto difficili risultano dall'esistenza di mancate linearità nel rapporto tra investimenti pubblici e crescita dovuti alla congestione e agli effetti della rete; agli effetti di ripercussione, che si hanno quando le infrastrutture dei Paesi limitrofi influenzano

quelle degli altri Paesi; ed anche dovuti al fatto che non solo gli investimenti pubblici hanno un impatto sulla crescita, ma anche i rapporti di causa-effetto potrebbero incidere negativamente. A parte tutti questi nodi alquanto complessi da affrontare, J. De Haan è giunto alla conclusione che vi è un certo consenso, negli studi più recenti, sul fatto che gli investimenti pubblici effettivamente stimolano la crescita economica, anche se l'impatto sembrerebbe essere molto inferiore di quanto suggerito da studi passati. Inoltre, vi sono prove che il rapporto causa-effetto tra gli investimenti nelle infrastrutture e crescita economica può essere di segno sia positivo che negativo, e che la portata degli effetti varia notevolmente da Paese a Paese, tra le varie regioni e i vari settori. J. de Haan ha concluso il suo intervento elencando, come strade interessanti da percorrere per la ricerca futura, le varie dimensioni ottimali dei beni pubblici, i fattori propulsivi agli investimenti pubblici, ed il ruolo della manutenzione delle infrastrutture.

La seconda sessione della conferenza si è concentrata sugli aspetti economici del finanziamento delle infrastrutture e della messa a disposizione dei servizi. Per tracciare il contesto alle seguenti presentazioni, **Timo Vällilä** ha riesaminato i principali temi economici attinenti ai PPP, dal punto di vista macro e microeconomico. Il fatto stesso che i PPP uniscono un obiettivo politico del settore pubblico con la redditività (efficienza in termini di costi) del settore privato, essi possono, secondo talune circostanze, comportare la fornitura d'infrastrutture con costi inferiori rispetto a quella tradizionalmente offerta dal settore pubblico (convenienza). Condizioni *sine qua non* per far prediligere i PPP sono la contrattabilità del servizio in questione, l'importanza di adottare l'innovazione tecnologica per ottenere l'efficienza in termini di costi, la mancanza di un impatto eccessivamente negativo sull'efficienza riguardo alla qualità del servizio, e la presenza di sinergie positive fra le varie fasi del progetto. Il fatto che nella scelta di optare per un PPP vi siano tutte queste condizioni messe insieme può apportare dei vantaggi microeconomici (a livello del progetto), ma tuttavia non vi è un nesso automatico che porta poi a tradurre i vantaggi microeconomici in benefici macroeconomici, nella fattispecie in una maggiore crescita economica. Non è garantito nemmeno che le risorse liberate dalle efficienze legate ai costi siano destinate poi ad altri scopi in modo produttivo. È per questo motivo che – ed anche perché le attuali regole contabili dei PPP potrebbero far propendere eccessivamente a loro favore – le considerazioni di tipo macroeconomico non dovrebbero essere determinanti nella scelta decisionale tra una forma tradizionale di approvvigionamento pubblico ➔



Timo Vällilä



Jakob de Haan



Mathias Dewatripont



Patrick Legros



Paul Grout

⇒ ed un PPP; questa scelta deve basarsi unicamente su considerazioni di ordine microeconomico (efficienza legata ai costi).

Mathias Dewatripont e **Patrick Legros** (Università libera di Bruxelles), hanno sviluppato i concetti relativi al trasferimento del rischio ed allo schema del contratto riguardo ai PPP. Pur riconoscendo il ruolo positivo svolto dai finanziamenti esterni nella valutazione e nel monitoraggio dei progetti, essi hanno sottolineato che le risorse esterne potrebbero anche compromettere gli incentivi dei partner privati a sforzarsi per fornire servizi di alta qualità, in quanto parte dei risultati di tali sforzi vanno a favore degli investitori esterni. Questo rischio risulta ridotto però, nel caso di finanziamenti esterni, dovuto alla mancanza di pagamenti di dividendi. Riguardo allo schema contrattuale dei PPP, ambedue gli oratori si sono concentrati sulla valutazione di come l'impostazione del contratto può influenzare il verificarsi di aumenti dei costi. La loro conclusione è stata che costi eccessivi possono essere tenuti a freno da una struttura completa e rigida del contratto, questa però non necessariamente porta ad una riduzione dei costi totali, perché la concorrenza al mercato viene ridotta dalla rigidità della struttura contrattuale. Questa eventualità porterebbe a favorire la presenza di un supervisore del progetto esterno, come ad esempio un grosso finanziatore, che ha forti incentivi a monitorare il progetto, e la cui presenza non ha un grosso impatto negativo nei confronti degli incentivi dei partner privati a svolgere ancora maggiori sforzi.

Circa l'aspetto della misurazione della convenienza economica, **Paul Grout** (Università di Bristol, Regno Unito) ha riassunto un'ampia gamma di strumenti di verifica, analizzandone i pro e contro. Questi tests, secondo P. Grout, si raggruppano in quelli che sono definiti test di costo-beneficio; tests di comparazione dei costi tra alternative pubbliche e private (PPP); testi di comparazione delle alternative private; e tests di validità di un progetto specifico. Gran parte dei Paesi che svolgono dei tests di convenienza economica utilizzano soltanto sistemi comparativi dei costi tra le alternative pubbliche e private (PPP), apportando spesso correzioni riguardo alle differenze qualitative che esistono tra di essi. Questo tipo di test si fonda sulla realizzazione di uno strumento di comparazione del settore pubblico, che è notoriamente difficile. Una grossa potenziale fonte di errore sono i tassi di sconto utilizzati per ciascuna serie di flussi. Questo tipo di problema è alleviato o eliminato se il paragone è circoscritto alle alternative private disponibili. I benefici di questo tipo di test sono maggiori, e nella fase delle offerte per gli appalti, vi è maggiore concor-



Armin Riess



Campbell Thomson



Patricia Leahy



Rui Sousa Monteiro



Christian von Hirschhausen

La Conferenza 2005 della BEI ha risposto agli interessi non solo della Banca, ma anche di molti operatori nelle scelte politiche e partecipanti del settore privato

renza. Invece, se non c'è concorrenza nella fase delle offerte degli appalti, il test di comparazione del settore pubblico diventa critico, e anche alquanto difficile da impostare bene. Siccome il rischio d'intraprendere un progetto non valido potrebbe essere maggiore in questo caso, un test di validità, solo considerando il valore attuale netto del progetto, potrebbe essere la migliore opzione disponibile.

La sessione pomeridiana della conferenza ha mirato a trarre delle lezioni dall'esperienza pratica raggiunta con i PPP. **Armin Riess** (Divisione studi economici e finanziari della BEI) ha posto la domanda se il modello di PPP può essere trasposto ai vari settori. Se l'offerta di un servizio pubblico trae vantaggio dal combinarsi delle fasi di realizzazione e di servizio, cioè se un PPP è superiore ad una tradizionale forma di finanziamento pubblico, dipende da una varietà di fattori. Tra di essi, di particolare rilevanza risultano: la facilità nell'appaltare il servizio, la possibilità di risparmi nei costi dal punto di vista finanziario e sociale, la possibilità di risparmi nei costi che sono finanziariamente proficui ma negativi dal punto di vista sociale (ad esempio riduzione della qualità). Sulla base di tali criteri, A. Riess ha sostenuto che la messa insieme delle fasi realizzazione e servizio è forse da prediligere nel caso di infrastrutture viarie, ponti, tunnel, gestione delle acque reflue e dei rifiuti, e settori meno centrali quali l'istruzione e la sanità (ospedali, strutture educative, imprese di pulizia, servizi di catering, ecc.). Invece, l'offerta di servizi di base nel settore della salute, istruzione, strutture educative, di rieducazione e penitenziarie, e servizi informatici potrebbero tutto sommato non essere dei candidati ideali per i PPP vista la difficoltà nell'ambito degli appalti. Le reti ferroviarie, anche, potrebbero non essere un buon esempio di combinazione della fase realizzazione e servizi, viste le probabili sinergie negative tra le fasi di costruzione e operativa (gli investimenti nella sicurezza, per quanto benefici socialmente, farebbero lievitare i costi). Paragonando questi spunti con la realtà dei progetti di PPP, A. Riess ha sottolineato che è possibile collegare il concetto di messa insieme dei servizi e la realtà – soprattutto al di fuori del

Regno Unito, ma che tale collegamento non è stato necessariamente spinto soltanto da considerazioni di tipo economico.

Campbell Thomson (Dipartimento Valutazione delle operazioni della BEI), ha illustrato i risultati della valutazione dei PPP finanziati dalla BEI. Egli ha sottolineato che la BEI ha una posizione neutra circa la questione se i progetti debbano essere finanziati da PPP oppure da forme tradizionali di approvvigionamento pubblico, conformemente alla politica dell'UE. Tuttavia, il ricorso ai PPP viene visto come possibilità di coinvolgere fondi privati nella messa a disposizione di infrastrutture pubbliche, a patto che i fondamentali economici del progetto siano validi. Sono stati identificati una serie di potenziali benefici del coinvolgimento BEI nel processo, finanziari (disponibilità e costi dei fondi BEI, scadenze di rimborso più lunghe) e non (validazione del progetto e effetti catalitici, trasferimento di competenze, e probabili effetti politici). In merito ai risultati dei PPP finanziati dalla BEI, C. Thomson ha concluso che i progetti hanno avuto maggior probabilità di essere conclusi nei tempi e nei bilanci previsti, ma che vi erano prove che le previsioni ottimistiche sulla domanda compromettevano l'efficienza e la sostenibilità finanziaria di alcuni progetti. Comunque il risultato principale della valutazione è stato che, in realtà, la scelta non risiede tanto nel ricorrere a un PPP o ad una forma tradizionale di sostegno pubblico, ma tra realizzare un progetto di PPP o non realizzare assolutamente il progetto, almeno a breve o a medio termine. Elementi essenziali di successo sono il livello di concorrenza e la chiarezza delle specificità del progetto.

Patricia Leahy (National Audit Office, Regno Unito), esaminando le esperienze tratte nel Regno Unito, ha fatto la distinzione tra fattori di successo transnazionali e quelli legati alle organizzazioni. Quelli attinenti alle società riguardano la chiarezza dell'impostazione di un PPP, le responsabilità e i processi, l'esperienza nel settore pubblico e l'efficacia di come il partenariato è gestito nel tempo. I successi transnazionali concernono la chiarezza degli obblighi contrattuali e degli standard di servizio, l'incoraggiare modi innovativi nel soddisfare tali standard, il livello ottimale della suddivisione del rischio. Settori dove i PPP hanno avuto successo nel Regno Unito sono stati gli istituti penitenziari, strade, immobili e servizi ricettivi nella sanità e istruzione, in altre parole, nei grossi progetti di capitale che riguardavano la manutenzione. Contrariamente, l'esperienza nei PPP è stata negativa nei progetti informatici o in progetti che hanno comportato costi di transazione sproporzionatamente alti.



Rui Sousa Monteiro (Parapública SA, Portogallo) ha passato in rassegna l'esperienza portoghese sinora maturata nell'ambito dei PPP. Questi modelli hanno, a suo avviso, facilitato l'accelerazione dello sviluppo infrastrutturale e migliori servizi ai beneficiari finali portoghesi. Tuttavia, essi hanno registrato ritardi e costi eccessivi, la suddivisione dei rischi non è stata ottimale e hanno sollevato la questione della loro sostenibilità a lungo termine dal punto di vista fiscale. Per migliorare il quadro normativo dei PPP, sono stati apportati dei cambiamenti istituzionali, compresa la creazione di un'unità PPP al Ministero delle finanze. È stato inoltre reso obbligatorio uno strumento di comparazione del settore pubblico e sono state intraprese misure per migliorare la concorrenza negli appalti. R. Sousa Monteiro ha sottolineato che i PPP non hanno solo contribuito alla disponibilità d'infrastrutture in Portogallo, ma sono stati uno strumento per la riforma del settore pubblico mettendo l'accento sulla *performance* di tale settore e la soddisfazione dell'utente.

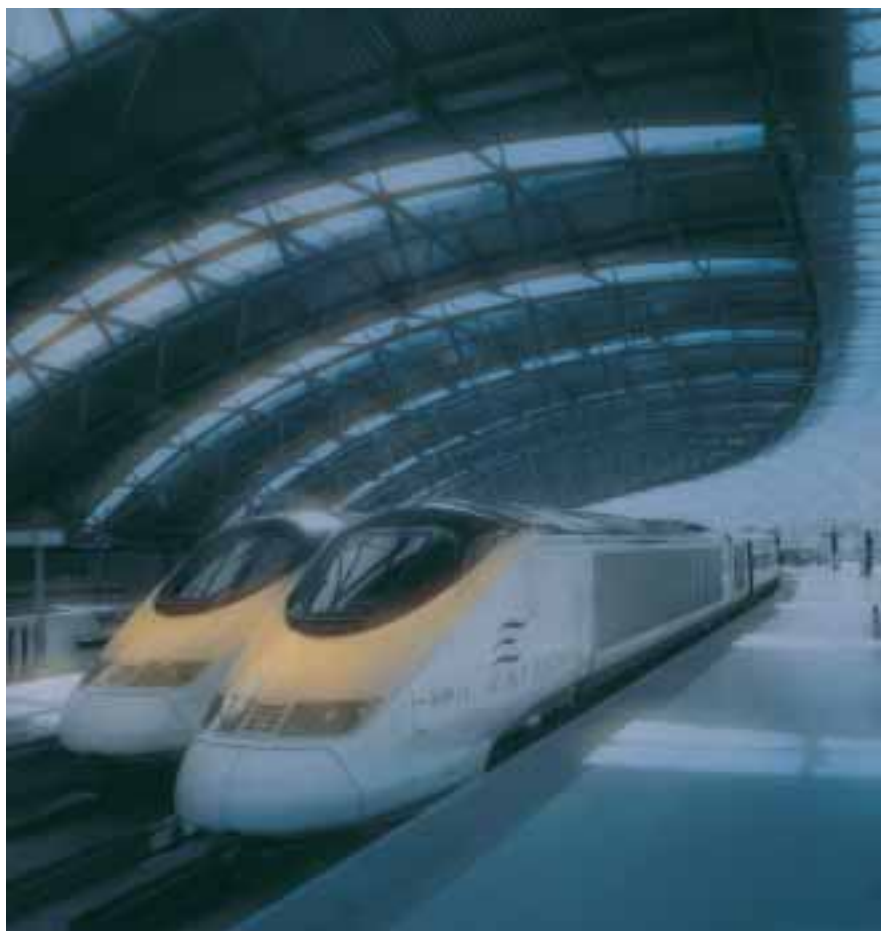
Christian von Hirschhausen (Università di tecnologia e DIW, Berlino) ha analizzato il ricorso ed il potenziale dell'applicazione dei PPP nei nuovi Stati membri. Nel contesto delle ingenti richieste di rinnovo e ampliamento infrastrutturale, e delle scarse risorse pubbliche, i PPP potrebbero risultare interessanti per questi Paesi. Tuttavia C. von Hirschhausen ha evidenziato che le riforme strutturali nei settori legati alle infrastrutture sono state generalmente lente; le alternanze di governo e, ad esempio, i contesti della politica dei trasporti sono stati numerosi; la programmazione infrastrutturale non è stata svolta a livello di rete. Di conseguenza, i progetti nel settore PPP svolti sinora, sono stati contraddistinti da svariate ricontrattazioni, eccessivi costi, e una generale tendenza a soddisfare le esigenze di breve termine. Tuttavia, risulta che le istituzioni economiche e politiche relative stanno diventando più stabili nel tempo e che i PPP, paragonati a forme tradizionali di finanziamento pubblico, si stanno diffondendo.

Nel loro insieme, le varie presentazioni e il vivace dibattito scaturito hanno facilitato l'elaborazione e la chiarificazione delle condizioni secondo le quali i partenariati pubblico-privato possono essere un'alternativa valida alle forme tradizionali di sostegno ai progetti d'investimento. In tal senso, la conferenza della BEI del 2005 ha soddisfatto gli interessi non solo della Banca, ma anche di tutti coloro che si occupano di politica e che operano nel settore privato.

Gli atti della conferenza saranno pubblicati nel decimo volume degli *EIB Papers*, disponibili nel giugno 2005 e che possono essere ordinati gratuitamente all'indirizzo: infoefs@bei.org o selezionati su Internet all'indirizzo: www.bei.org/efs. □

La BEI e il finanziamento delle reti transeuropee (RTE)

In quanto istituzione finanziaria dell'Unione europea, la BEI svolge un ruolo fondamentale nel finanziamento delle reti transeuropee (RTE) di trasporto e d'energia, e in quello della viabilità di accesso. L'espansione di queste reti è ritenuta essenziale per l'integrazione economica e sociale dell'Unione, e per lo sviluppo delle sue regioni più svantaggiate: per questo motivo le RTE rientrano fra gli obiettivi prioritari della Banca.



*di Juan Manuel
Sterlin Balenciaga
Dipartimento Informazione
e comunicazione.*

Dal 1993, anno in cui – nel Trattato di Maastricht – gli Stati membri europei si trovarono d'accordo sulla necessità dello sviluppo delle reti transeuropee, la BEI è diventata, con oltre 71 miliardi di euro di prestiti accordati, la principale fonte di finanziamenti bancari per questi investimenti. La Banca ha partecipato alla realizzazione di 12 dei 14 progetti prioritari di trasporto individuati a Essen nel 1994 e di 8 dei 12 progetti prioritari di RTE nel settore energetico.

Coinvolgimento su ampia scala

Nel decennio appena trascorso, la BEI ha dunque contribuito in modo determinante allo sviluppo di tali reti nell'Unione, che si parli di progetti nel settore stradale (come la costruzione e il riassetto di reti stradali e autostradali in Grecia, in Portogallo e in Spagna), di progetti nel settore ferroviario (costruzione di linee per treni ad alta velocità in Francia, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna e Italia), portuale (ampliamento o modernizzazione d'infrastrutture portuali in Spagna, Grecia, Paesi Bassi e Svezia), aeroportuale (potenziamento d'infrastrutture aeroportuali in Italia, Grecia, Germania e Irlanda) o in quello energetico (produzione e trasmissione di energia elettrica e di gas nel Regno Unito, in Italia, Irlanda e Danimarca), per citare solo alcuni esempi.

L'attività in quest'ambito d'intervento fondamentale è complementare a quella condotta dalla BEI al di fuori del territorio dell'Unione; in applicazione del quadro delineato dagli accordi di preadesione e dalle Conferenze paneuropee dei ministri dei trasporti, prima a Creta (1994) poi a Helsinki (1997), la Banca ha destinato più del 40% dei suoi finanziamenti nei Paesi candidati alla problematica delle comunicazioni. Sono stati accordati prestiti per la costruzione e per il ripristino della rete viaria primaria ed autostradale in Polonia, Slovenia, Bulgaria e Romania, per la riabilitazione delle linee ferroviarie in Ungheria e nella Repubblica ceca e per l'ammodernamento delle infrastrutture portuali in Lettonia ed aeroportuali in Lituania ed Estonia. Su un piano più vasto, nell'ambito della nuova «politica europea di buon vicinato» e del Fondo euromediterraneo d'inve-

stimento e di partenariato (FEMIP), la BEI finanzia altresì numerosi progetti di trasporto e di energia che contribuiscono a migliorare i collegamenti fra l'Unione allargata e i Paesi limitrofi.

Il «valore aggiunto» apportato dalla BEI nelle RTE

La BEI ha elaborato un approccio specifico per il finanziamento di progetti che richiedono volumi considerevoli di fondi, oltre che di un'attenzione rigorosa alla dimensione tecnica e ambientale. A parte la messa a disposizione della sua notevole capacità finanziaria, che le permette di accordare scadenze a lunghissimo termine (25 anni e oltre), la Banca è in grado di migliorare il contesto finanziario del progetto in molti modi: con condizioni di prefinanziamento e di rimborso adeguate al ciclo dell'investimento in questione e che tengono conto degli studi di fattibilità, ma anche con l'applicazione di un'ingegneria finanziaria che permette di ripartire i rischi tra tutti gli investitori e di catalizzare altre fonti bancarie (o sovvenzioni europee), con il risultato di comporre un mix di finanziatori efficace.

Nello scorso decennio la BEI ha enormemente contribuito all'ampliamento delle RTE nell'Unione, finanziando progetti in ogni tipo di settore: stradale, ferroviario, portuale, aeroportuale ed energetico

L'effetto catalizzatore degli interventi della BEI si manifesta nella sua piena dimensione nei progetti attuati attraverso forme di partenariato pubblico-privato (PPP), che sfruttano i vantaggi propri di entrambi i settori per la realizzazione di grandi infrastrutture. Attraverso il finanziamento di PPP, la BEI svolge inoltre un ruolo cruciale nel

sostenere gli Stati membri nel loro processo di creazione di una capacità organizzativa in tale ambito.

L'azione europea a favore della crescita e i 30 progetti prioritari

È stato attivo il contributo della BEI all'elaborazione dell'Azione europea a favore della crescita. Approvata dal Consiglio europeo di Bruxelles nel dicembre 2003, l'iniziativa intende espandere il

potenziale di crescita dell'Europa a lungo termine attraverso l'intensificazione degli investimenti nelle RTE, come pure nella promozione dell'innovazione e della ricerca-sviluppo.

Nel campo delle RTE, la nuova iniziativa europea per la crescita prevede, nel suo quadro d'intervento, un nuovo elenco di 30 progetti prioritari approvato nel contesto di una revisione degli orientamenti in materia di RTE, per un valore totale stimato di 600 miliardi di euro. La selezione di questi progetti è avvenuta in base all'importanza che essi rivestono per l'integrazione del mercato interno nell'Unione allargata, al loro grado di maturità e alla loro validità sotto il profilo economico-finanziario, come pure in base alla loro incidenza sulla crescita e all'effetto leva che sono in grado di esercitare sui capitali privati. L'elenco contiene, in particolare, progetti prioritari nel settore ferroviario (21 su 30), ma anche in quello stradale, portuale e aeroportuale.

Inoltre, la lista prioritaria della Commissione dei progetti RTE nel settore energetico, comprende un numero complessivo di 10 programmi relativi all'energia elettrica ed al trasporto del gas naturale, che vanno dalla creazione di brevi collegamenti energetici transfrontalieri fino all'edificazione di grosse *pipelines* transcontinentali.

In questo quadro rinnovato, la BEI ha messo a punto un nuovo strumento di finanziamento per le RTE (*TENS Investment Facility-TIF*) per sostenere, entro la fine del decennio, investimenti fino a 50 miliardi di euro, la metà dei quali da destinare ai progetti più avanzati entro la fine 2006.

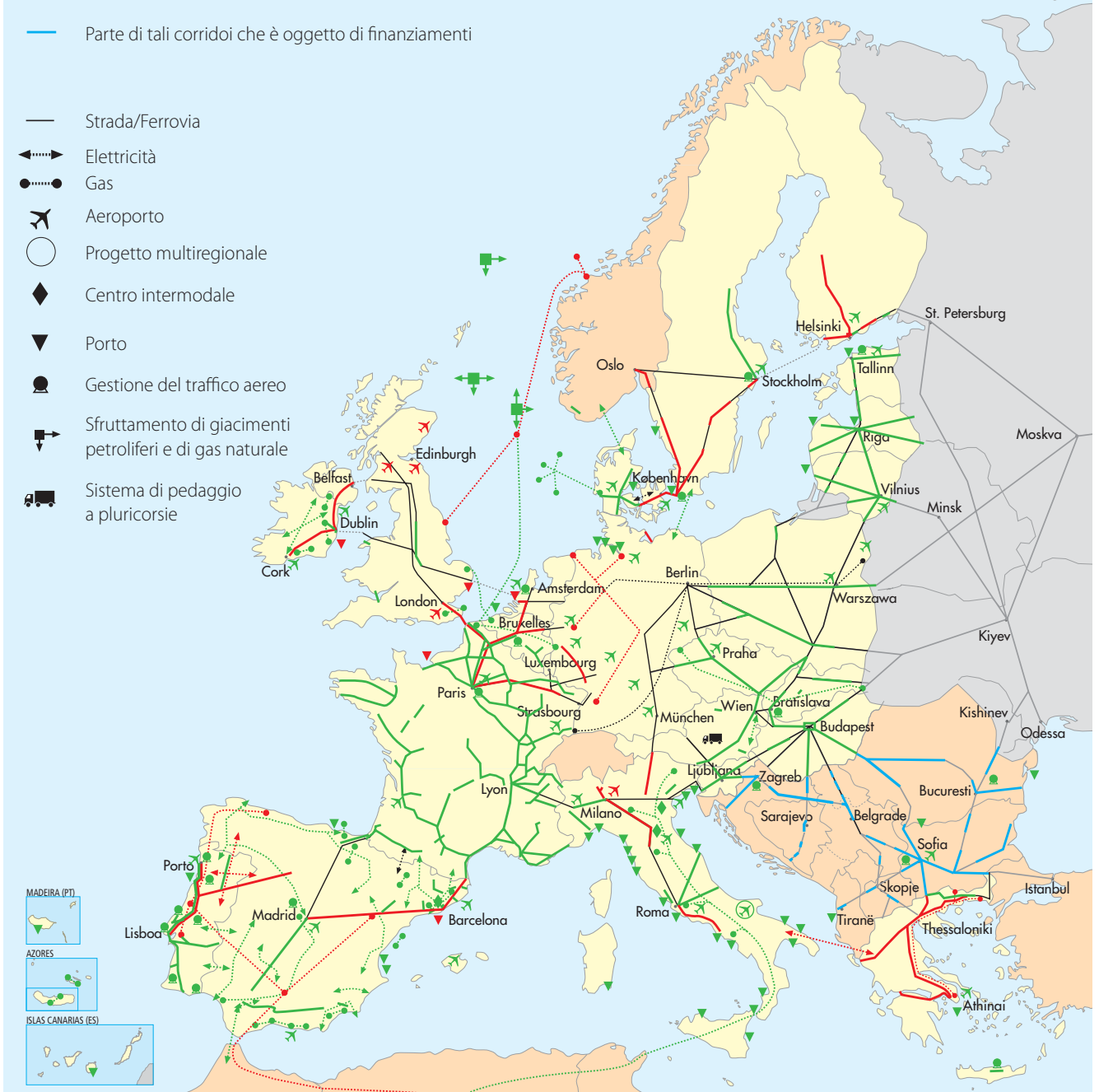
A tal proposito, la Banca non si limiterà ai suoi interventi classici, ossia finanziamenti tradizionali a lungo termine, con durate molto prolungate e piani d'ammortamento adeguati, ma metterà a punto anche strumenti finanziari innovativi, concepiti per affrontare la problematica del rischio e catalizzare gli investimenti del settore privato per il finanziamento delle RTE. Tra questi strumenti figurano:

- lo «**Strumento per i finanziamenti strutturati**» (SFS), con una dotazione di 500 milioni di euro (100 dei quali da destinare a progetti nel Bacino mediterraneo), che consente finanziamenti in regime di condivisione del rischio a sostegno di società veicolari pubbliche, private o miste (nel caso di progetti transfrontalieri realizzati attraverso PPP);
- lo «**Strumento di capitale di rischio per le RTE**» sostenuto dal bilancio comunitario, con una dotazione di 90 milioni di euro, che la BEI ha creato allo scopo di finanziare progetti sia in

Interventi della BEI a favore delle reti transeuropee e dei corridoi nei Paesi limitrofi: 1993-2004

- Tracciato delle reti transeuropee prioritarie (RTE)
- Parte di tali RTE che è oggetto di impegni di finanziamento
- Altre infrastrutture e reti d'interesse europeo finanziate
- Corridoi stradali e ferroviari nell'Europa centrale ed orientale
- Parte di tali corridoi che è oggetto di finanziamenti

- Strada/Ferrovia
- ⚡ Elettricità
- Gas
- ✈ Aeroporto
- Progetto multiregionale
- ◆ Centro intermodale
- ▼ Porto
- 👤 Gestione del traffico aereo
- 🛢 Sfruttamento di giacimenti petroliferi e di gas naturale
- 🚚 Sistema di pedaggio a pluricorsie



⇒ forma diretta (progetti di grandi dimensioni), sia attraverso società di capitale di rischio specializzate che si costituiscono con l'aiuto della Banca e che possono poi intervenire nei progetti d'infrastruttura di trasporto assumendo partecipazioni nel capitale e offrendo una leva complementare a quella proposta dalle banche;

- sistemi di **garanzie** particolarmente adatti per i grandi progetti di RTE. A tal proposito, e ad integrazione delle garanzie BEI, l'Azione europea a favore della crescita prevede la creazione di un fondo di garanzia specifico per le RTE, finanziato con risorse comunitarie, che accorderà ulteriori sostegni ai progetti man mano che il traffico s'intensifica fino alla fine dell'esecuzione dei lavori relativi al progetto. La Commissione europea e la BEI stanno dando gli ultimi ritocchi ai parametri di questo strumento, di cui si attende la messa a punto definitiva verso la fine del 2005;

- il **sostegno al finanziamento, attraverso i mercati dei capitali, dei progetti legati alle RTE**, ed in particolare alla **cartolarizzazione** d'infrastrutture, un'operazione attraverso la quale un operatore vende in anticipo i proventi generati da un investimento mediante la costituzione in pegno dell'attivo del progetto, maggiorato di una percentuale che remunera il rischio assunto dall'investitore che anticipa i fondi. Ormai si fa ricorso sempre più spesso a meccanismi del genere per prefinanziare le infrastrutture di trasporto. Ne sono un esempio: Metronet per l'ammodernamento della metropolitana di Londra, i due tratti della CTRL fra il tunnel sotto la Manica e Londra, ISPA per la linea dell'alta velocità in Italia, e l'acquisto di vagoni merci da parte dell'operatore AAE. La BEI segue da vicino l'evolversi di tali strumenti, ai quali talvolta prende parte in qualità d'investitore o di garante. Un'ulteriore tappa potrebbe essere quella di favorire la creazione di fondi di cartolarizzazione che consentano di finanziare più progetti di RTE contemporaneamente, mettendo in comune i relativi rischi. La Banca sta conducendo colloqui esplorativi in materia con varie parti interessate (compagnie assicuratrici monoramo, fondi pensione, banche, e così via) per valutare l'interesse del mercato per questo tipo di veicolo. □

La BEI e i PPP

Il PPP altro non è che la rivisitazione del concetto di creazione d'infrastrutture per l'erogazione di servizi pubblici. Il suo aspetto più interessante è la maggior efficienza ed efficacia ottenute grazie alla ripartizione dei rischi del progetto, sostenuti rispettivamente dai soggetti che sono meglio in grado di gestirli: ossia, le imprese si accollano i rischi di costruzione e di gestione, mentre gli organismi pubblici si assumono l'onere di definire un congruo quadro giuridico-economico e di garantirne la permanenza per tutta la durata dell'investimento. I PPP permettono altresì ai poteri pubblici di veder realizzate infrastrutture d'utilità collettiva distribuendo nel tempo gli oneri dell'investimento e di autorizzare, in taluni casi, impegni fuori bilancio.

La gran parte dell'attività di finanziamento della BEI a favore dei PPP è concentrata nel settore dei trasporti, che rappresenta l'85% del totale dei prestiti approvati, e nell'istruzione e sanità (13%). Gli altri due grandi ambiti in cui essa interviene nei PPP sono quello delle reti idriche e fognarie e dell'energia (2%).

La BEI ha finanziato, per una cifra che sfiora i 17,4 miliardi di euro, numerosi PPP nel settore dei trasporti, ai quali si devono importanti realizzazioni in ambito stradale e ferroviario. Per citare solo alcuni esempi significativi: le autostrade portoghesi a pedaggio, numerose autostrade in Spagna, il ponte Rion Antirion in Grecia, il viadotto di Millau in Francia, il tratto neerlandese della linea ad alta velocità PBKAL, l'attraversamento dell'Öresund tra la Danimarca e la Svezia, l'ammodernamento della metropolitana di Londra e l'autostrada A2 in Polonia.

In questo ambito, la BEI opera in stretta collaborazione con i principali soggetti che intervengono in questa tipologia di progetti, ossia: le istituzioni europee, gli organismi pubblici e il settore privato. La Banca si è dotata inoltre di un nucleo interdirezionale d'esperti che le consente di ottimizzare il suo ruolo di consulenza e di trasferimento di esperienza, finalizzato alla realizzazione di progetti con strutture di PPP.

NB: È stato pubblicato un nuovo opuscolo dal titolo «Il ruolo della BEI nei partenariati pubblico-privato (PPP)», disponibile sul sito Internet della Banca all'indirizzo: <http://www.eib.org/publications/publications.asp?publ=189>.

Il testo riprende essenzialmente le tematiche seguenti:

- *l'esperienza raggiunta dalla Banca nei finanziamenti ai PPP;*
- *le questioni da risolvere nella creazione di programmi di PPP nazionali;*
- *il ruolo di catalizzatore svolto dalla Banca in questa forma di finanziamento privato di servizi d'infrastrutture pubbliche.*



I 30 progetti prioritari nel settore dei trasporti

1	Linea ad alta velocità /trasporto combinato nord-sud (Berlino-Erfurt-Halle/Lipsia-Norimberga; asse del Brennero Monaco-Verona; ponte sullo stretto di Messina)
2	Linea ad alta velocità PBKAL (Parigi-Bruxelles-Colonia-Amsterdam-Londra)
3	Linea ad alta velocità sud (Madrid-Barcellona-Perpignan- Montpellier; Madrid-Vitoria-Dax-Bordeaux-Tours; Lisbona/Porto-Madrid)
4	Linea ad alta velocità est (Parigi-Francia orientale-Germania meridionale compresa Metz-ramo lussemburghese)
5	Ferrovia convenzionale/trasporto combinato: linea Betuwe (Rotterdam-confine tedesco/olandese-Renania/Ruhr)
6	Linea ad alta velocità/trasporto combinato, Francia-Italia-Slovenia-Ungheria (Lione-Torino; Torino-Milano-Venezia-Trieste-Capodistria-Dikava e Lubiana-Budapest)
7	Autostrade greche (Pathe e Via Egnatia), autostrada Sofia-Kulata-confine greco/bulgaro; autostrada Nadlac-Sibiu
8	Collegamento multimodale Portogallo-Spagna
9	Collegamento ferroviario convenzionale Cork-Dublino-Belfast-Larne-Stranraer
10	Aeroporto di Malpensa, Milano
11	Collegamento ferroviario/stradale fisso per l'attraversamento dell'Øresund tra la Danimarca e la Svezia
12	Triangolo nordico ferroviario/stradale
13	Collegamento stradale Irlanda-Regno Unito-Benelux
14	Linea principale (ferroviaria) costa occidentale
15	Galileo
16	Linea ferroviaria per trasporto merci Sines-Madrid-Parigi
17	Linea ferroviaria Parigi-Strasburgo-Stoccarda-Vienna-Bratislava
18	Via fluviale interna Reno/Mosella-Meno-Danubio
19	Interoperabilità linee ferroviarie ad alta velocità nella penisola iberica
20	Linea ferroviaria Fehmarn Belt
21	Autostrade del mare
22	Linea ferroviaria Atene-Sofia-Budapest-Vienna-Praga-Norimberga/Dresda
23	Linea ferroviaria Danzica-Varsavia-Brno/Bratislava/Vienna
24	Linea ferroviaria Lione/Genova-Basilea-Duisburg-Rotterdam/Anversa
25	Percorso autostradale Danzica-Brno/Bratislava/Vienna
26	Collegamento ferroviario-stradale Irlanda-Regno Unito-Europa continentale
27	Linea «Rail Baltica» Varsavia-Kaunas-Riga-Tallinn
28	«Eurocaprail» sulla linea ferroviaria Bruxelles-Lussemburgo-Strasburgo
29	Linea ferroviaria del corridoio intermodale Ionio/Adriatico
30	Via fluviale interna Senna-Scheldt






I 10 progetti prioritari nel settore dell'energia elettrica e del trasporto di gas naturale

Energia elettrica

- | | |
|---|--|
| 1 | Potenziamento della rete elettrica tra la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi e la Germania in vista del miglioramento delle congestioni del flusso energetico nel Benelux. |
| 2 | Aumento della capacità d'interconnessione elettrica tra i confini italiani, francesi, austriaci, sloveni e svizzeri. |
| 3 | Potenziamento della capacità d'interconnessione tra la Francia, la Spagna e il Portogallo e nella penisola iberica nel suo insieme; sviluppo della rete nelle regioni insulari. |
| 4 | Sviluppo delle infrastrutture elettriche per collegare la Grecia al sistema UCTE (Grecia-Paesi balcanici- sistema UCTE). |
| 5 | Creazione/potenziamento della capacità d'interconnessione con possibile integrazione dell'energia eolica offshore tra il Regno Unito, l'Europa continentale e l'Europa del Nord. |
| 6 | Potenziamento della capacità d'interconnessione e probabile integrazione con l'energia eolica offshore tra la Danimarca, la Germania e le regioni baltiche (incluso la Norvegia, la Svezia, la Finlandia, la Danimarca e la Germania). |

Gas naturale

- | | |
|---|---|
| 1 | Creazione di gasdotti che collegano alcune delle principali fonti di gas europee, miglioramento della interoperabilità delle reti, e potenziamento della sicurezza della distribuzione: Regno Unito e Europa continentale settentrionale, compreso i Paesi Bassi, la Danimarca, e la Germania (con le connessioni verso i Paesi baltici). |
| 2 | Costruzione di nuovi gasdotti tra l'Algeria e la Spagna, la Francia e l'Italia, e potenziamento della capacità in rete tra la Spagna, l'Italia e la Francia (Algeria-Spagna-Italia-Francia-Europa continentale settentrionale). |
| 3 | Costruzione di nuove reti di gasdotti verso l'Unione europea a partire da nuove fonti, compreso Turchia-Grecia, Grecia-Italia, Turchia-Austria: Paesi del Mar Caspico-Medio Oriente-Unione europea. |



La BEI è impegnata a proseguire il suo ruolo d'organizzazione finanziaria di prestiti a lungo termine nel settore delle acque in tutta l'Unione europea allargata, allo scopo di finanziare investimenti che rientrano tra gli obiettivi dell'UE. Nel Regno Unito, i prestiti BEI diversificano le risorse disponibili in questo settore, i cui costi sono integrati nel costo medio ponderato del capitale dal meccanismo regolatore; tali prestiti consentono al settore delle acque di far fronte alle pressanti esigenze di finanziamento allo scopo di migliorare costantemente i servizi pubblici e gli standards ambientali.

*di Thomas C. Barrett, Direttore
Direzione per i Finanziamenti in Europa*

I finanziamenti BEI nel settore delle acque nel Regno Unito

La Banca europea per gli investimenti (BEI), come istituzione finanziaria a lungo termine dell'Unione europea, persegue gli obiettivi politici dell'Unione. Nel settore dell'ambiente, ed in particolare in quello delle risorse idriche, la Banca accorda prestiti a sostegno di quei progetti che tutelano e migliorano l'ambiente naturale ed urbano, e promuovono inoltre lo sviluppo sostenibile. Nel 2004, i finanziamenti della BEI nel settore idrico, dell'ordine di 2,1 miliardi di euro, hanno rappresentato il 5% del totale dei finanziamenti accordati, pari a 43,2 miliardi di euro.

La BEI è, dagli anni settanta, la principale fonte di finanziamento del settore delle acque del Regno Unito, *ante e post* privatizzazione del 1989. La politica della BEI in tale settore è allocare prestiti a favore di progetti che rispettano gli obiettivi ambientali definiti dall'Ispettorato delle risorse idriche potabili e dell'Agenzia dell'ambiente, i quali, a loro volta, osservano gli standard comuni concordati da tutti gli Stati membri e sanciti dalle direttive dell'UE. L'obiettivo degli investimenti prescelti è assicurare che i mutuatari possano

attuare gli standard nazionali e comunitari sull'ambiente. Le risorse BEI possono essere altresì utilizzate a favore di grossi investimenti settoriali che contribuiscono allo sviluppo economico di aree classificate come aree regionali e di sviluppo. La Banca ha finanziato investimenti che soddisfano tali obiettivi con tutti i dieci enti che gestiscono le risorse idriche e di trattamento delle acque reflue in Inghilterra e nel Galles. Sono in fase di studio altri investimenti simili in Scozia e nell'Irlanda del Nord.

Nel documento presentato nel dicembre 2004, che illustrava le attività del periodo 2005-2010, l'ente regolatore del settore idrico inglese OFWAT sottolineava l'importanza di comportare benefici per i consumatori mediante una riduzione delle tariffe e assicurando l'autosufficienza finanziaria da parte del settore con prestiti e interventi sul mercato obbligazionario, mantenendo un *rating* d'investimento elevato. La Banca prevede che tutti i flussi di cassa dell'industria restino essenzialmente stabili e prevedibili: tuttavia, il settore è confrontato a grosse difficoltà dovute all'esigenza d'intraprendere ulteriori investimenti

e raggiungere sempre maggiori efficienze operative in linea con i requisiti sanitari e di sicurezza. Sebbene i rischi operativi sottostanti del settore possano essere considerati minimi in conseguenza al contesto regolatore, le *performance* singole di ogni ente nel periodo a venire saranno tuttavia diverse, e dipenderanno fortemente dai risultati individuali e dalle capacità manageriali di ciascun ente.

Dopo la revisione dei prezzi attuata dall'organismo regolatore per il periodo 2000-2005, orientata fortemente alla riduzione delle tariffe, sono nati una serie di modelli finanziari per il settore; essi tendono a ricorrere sempre più a finanziare il debito secondo la percezione di un basso ROE. Ne è conseguita una graduale erosione della qualità del credito del settore e le agenzie di *rating* hanno diminuito le loro valutazioni da media-alta «A» a media-bassa «A». In taluni casi si è scesi anche a «BBB». La situazione presente è che gli enti di gestione delle risorse idriche sono raggruppabili in tre categorie: (i) enti che seguono il modello tradizionale di finanziamento e si ritrovano nella categoria «A», (ii) enti i cui *rating* sono scesi a «BBB»,



ma che sono sempre legati ad una strutturazione tradizionale del debito, e (iii) una fascia più bassa di società altamente indebitate. La BEI ha seguito l'evoluzione del settore e, a patto d'investimenti che seguano gli obiettivi politici della Banca, essa continuerà a monitorare rigorosamente la situazione, in quanto la BEI può apportare un «più» ed assistere il settore nel raggiungimento dei suoi obiettivi, essendo una delle fonti meno care di risorse a lungo termine e contribuisce alla diversificazione delle fonti d'investimento dell'industria. Inoltre, il vantaggio dei prestiti a lungo termine della BEI di diminuire il costo complessivo dei finanziamenti, viene passato infine agli utenti attraverso il costo medio ponderato del capitale definito dal meccanismo regolatore e si ripercuote sulle tariffe al consumatore.

Il settore delle risorse idriche dovrà affrontare nuove sfide future a causa degli standard dell'UE ancora più severi previsti dalla direttiva «Acque». Essa fissa l'obiettivo di raggiungere un più alto standard ecologico di qualità delle acque di superficie, per le acque di transizione e per le risorse delle falde acquifere entro il 2015. Le implicazioni, circa il volume degli investimenti necessari dal settore delle acque inglesi, sono ancora in fase di valutazione. Resta comunque certo il fatto che saranno necessari notevoli

ed ulteriori investimenti per elevare il livello di trattamento terziario, ridurre la frequenza degli straripamenti dei corsi, e l'impatto dei cali di portata idrica in corsi a basso flusso. L'introduzione fatta dalla direttiva di incentivi per un uso più efficiente delle risorse idriche potrebbe anche incoraggiare livelli più alti di misurazione dell'uso nei confronti degli utenti. Alcuni osservatori hanno espresso preoccupazione circa il fatto che gli obiettivi sono talmente di ampia portata che non si riesca effettivamente a raggiungerli entro la data prefissata del 2015.

In futuro, la BEI continuerà a concentrare i propri finanziamenti nel settore delle acque nei nuovi Stati membri e in quei Paesi che necessitano d'ingenti risorse per raggiungere gli standard ambientali richiesti dall'UE. L'industria idrica nel Regno Unito è del parere che la BEI riveste un ruolo preponderante in tale settore, conformemente agli obiettivi dell'Unione europea. La Banca è pronta a proseguire nel suo compito di finanziatrice di risorse, agendo in partenariato con gli enti del settore del Regno Unito fintanto che vi sia un effettivo e continuo valore aggiunto, già conseguito nel corso degli investimenti effettuati per raggiungere standard più elevati, nel corso degli ultimi trent'anni, da quando il Paese è parte dell'Unione europea. □

La pubblicazione di un nuovo opuscolo: «la BEI ed il settore idrico»

Una nuova pubblicazione della BEI sul settore delle acque è disponibile nella sezione Pubblicazioni nel sito Internet della BEI (www.eib.org/publications). Il testo illustra la politica della Banca e le attività svolte in tale ambito, all'interno ed al di fuori dell'Unione europea.

Nel corso degli ultimi 10 anni, dal 1995 al 2004, la BEI ha finanziato il settore delle acque per un importo totale pari a 15 miliardi di euro – un quinto dei prestiti della BEI dedicati all'ambiente. La Banca ha contribuito in tal modo alla realizzazione di progetti, nel settore pubblico e privato, relativi a vari comparti come l'approvvigionamento delle acque potabili, la distribuzione delle risorse idriche, le reti fognarie e il trattamento delle acque reflue, oltre agli interventi di prevenzione delle inondazioni e dell'erosione del patrimonio costiero, opere di drenaggio, ecc. Secondo le direttive dell'UE, la BEI sostiene progetti che contribuiscono alla gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali.



La cooperazione con la BIS nei Caraibi e in America latina

*di Alberto Barragán
Capodivisione
Finanziamenti in America latina*



Il 13 dicembre 2004 la Banca interamericana di sviluppo (BIS) e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno firmato un Memorandum d'intesa. Obiettivo: rafforzare il coordinamento tra le due istituzioni nella regione dei Caraibi e in America latina. L'accordo, firmato a Washington dal Presidente della BIS Enrique Iglesias e dal Vicepresidente della BEI Isabel Martín Castellá, vuole favorire un'impostazione più mirata per i finanziamenti dei singoli progetti e creare maggiori sinergie tra i rispettivi vantaggi funzionali e le competenze regionali delle due istituzioni.

Due protagonisti principali nella regione

La BIS è un'organizzazione internazionale creata per promuovere lo sviluppo economico e sociale dei suoi Paesi membri mutuatari. È il principale finanziatore multilaterale dell'America latina e dei Caraibi ed una primaria fonte d'assistenza tecnica a fondo perduto.

Le operazioni della BEI in America latina rientrano nei mandati stabiliti dal Consiglio dell'UE. Secondo il mandato attualmente in vigore, l'ALA III, la BEI può finanziare investimenti fino a 2 480 milioni di euro, nel periodo 2000-2006, a sostegno di progetti d'interesse reciproco per l'UE ed i Paesi partner in Asia ed America latina. I prestiti della BEI in America latina favoriscono essenzialmente i progetti del settore privato, realizzati da sussidiarie di società dell'UE o di *joint ventures* comprendenti società dell'UE, ed anche progetti che consentono un alto livello di trasferimento tecnologico dall'Europa, oppure progetti che favoriscono miglioramenti ambientali e consentono l'integrazione regionale. La BEI ha firmato accordi quadro singoli con la maggior parte dei Paesi latinoamericani; accordi che definiscono il quadro normativo dei rapporti con i vari governi locali.

Nei Caraibi la BEI opera nel contesto dell'Accordo di Cotonou firmato il 23 giugno 2000, che consente finanziamenti a titolo del Fondo Investimenti e su risorse proprie nei Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico). Il Fondo Investimenti impiega le risorse del Fondo europeo di sviluppo ed è gestito dalla BEI. La Banca mette anche a disposizione le proprie risorse per accordare prestiti a promotori nei Paesi ACP, attraverso una miriade di strumenti, adeguati alle singole

Sostenere progetti che contribuiscono allo sviluppo economico e sociale delle regioni latinoamericane e dei Caraibi

esigenze del progetto e del cliente. Ciascun progetto può ricevere il sostegno di un insieme di vari strumenti. Le risorse accordate dal FI nel periodo 2003-2007 ammontano a 1 700 milioni di euro, mentre le risorse proprie della BEI disponibili per i Paesi ACP nello stesso periodo sono dell'ordine di 2 200 milioni di euro.

Intesa reciproca e motivazione

La BEI e la BIS intrattengono continui rapporti di cooperazione fondati sul finanziamento parallelo di progetti. Ambedue istituzioni sono convinte che una più ampia e approfondita cooperazione reciproca, che tenga conto dei rispettivi vantaggi relativi, apporti maggiore efficacia ed efficienza operativa nella regione.

Con la firma del Memorandum d'intesa, la BEI e la BIS concordano nel rafforzare il coordinamento con l'obiettivo di sostenere progetti d'interesse comune che contribuiscono, da un lato, allo sviluppo economico e sociale dell'America latina e dei Caraibi e, dall'altro, a facilitare il finanziamento di progetti d'investimento d'interesse comune per le due regioni e per l'UE.

Il nuovo Memorandum d'intesa ha lo scopo di ottimizzare la capacità finanziaria della BEI e del suo orientamento al settore privato da un lato, l'ampiezza del campo d'azione politico in America latina e nei Caraibi della BIS, e la capacità d'identificare e realizzare progetti con partner pubblici e privati.

Si potranno ottenere sinergie funzionali dalla capacità della BIS di ricorrere a vari strumenti come i prestiti e le garanzie, per promuovere gli investimenti nel settore privato in America latina; e con tali sinergie, ambedue istituzioni valuteranno congiuntamente le opportunità d'attrarre investimenti privati nella regione. Da parte sua la BEI, con l'esperienza nei partenariati pubblico-privato in Europa ed in altre regioni, il suo *know-how* nell'elaborare le priorità e la programmazione dei progetti d'investimento, e la sua capacità di sostenere progetti infrastrutturali su ampia scala, andrà altresì a vantaggio delle operazioni congiunte.

Nel contesto del nuovo Memorandum d'intesa la BEI e la BIS potranno anche approfondire ed ampliare la cooperazione a sostegno di strategie d'integrazione regionale come il *Plan Puebla Panamá* e l'iniziativa a favore dell'integrazione delle infrastrutture regionali sudamericane.

L'unione dei fattori di accesso della BEI agli investitori europei e degli investimenti esteri diretti su ampia scala nella regione svolgerà un ruolo catalitico. La BEI beneficerà di una più stretta cooperazione con il maggiore mutuatario multilaterale in America latina e nei Caraibi, nella realizzazione dell'obiettivo operativo di sostenere le politiche di cooperazione e di sviluppo dell'UE con i Paesi partner.

La Banca europea per gli investimenti ha già firmato un Memorandum d'intesa con la Banca mondiale, allo scopo di potenziare il coordinamento tra i donatori nel Medio Oriente e nella regione Nordafricana/mediterranea meridionale (V. BEI Informazioni n. 117). Il testo del Memorandum d'intesa tra la BEI e la BIS è disponibile nella sezione pubblicazioni sul sito Internet della BEI (www.eib.org). □



La transizione economica nell'Europa centrale e orientale



«La transizione economica nell'Europa centrale e orientale: gettare i semi», Cambridge University Press, 2004 (362 pagine), è il secondo volume sull'argomento della transizione economica scritto congiuntamente da **Daniel Gros** (Ceps, Bruxelles) e **Alfred Steinherr**, Chief Economist della BEI. Il primo volume è stato «La transizione economica nell'Europa centrale e orientale: venti di cambiamento» pubblicato nel 1995 da Pearson Publishers, Londra.

Nel primo volume, al centro del dibattito era lo scottante interrogativo «come organizzare la transizione»? Con riforme graduali o immediate? E nel primo caso, in che sequenza realizzare le riforme? E, in concreto, in che modo riformare?

Nuovi interrogativi da affrontare

A distanza di dieci anni, nei primi anni 2000, i Paesi in transizione avevano sperimentato ogni possibile strategia, strumento e obiettivo di riforma. L'interrogativo da porsi non era più quello teorico «che cosa fare?» bensì quello empirico «che cosa ha funzionato e perché?» Il nuovo volume risponde a questo interrogativo, proponendosi perciò come valida integrazione del primo, piuttosto che in sua sostituzione.

Per poter valutare il buon esito o il fallimento delle iniziative o dell'inerzia in materia di rifor-

me, gli autori cercano dapprima di stabilire se la transizione è ormai completa in ogni singolo Paese. Il dibattito popolare tende a considerare la transizione tutt'uno con la convergenza verso standard di vita occidentali. Tuttavia, la transizione è definibile come il processo attraverso il quale si abbandonano le caratteristiche della società di tipo comunista per adottare un'economia di mercato, integrata in una società democratica con una forte presenza della proprietà privata. Questo tipo di società può anche essere povera, e di fatto molte nel mondo lo sono, cosicché gli standard di vita sono da considerare un sottoprodotto della transizione, ma non la sua essenza.

Le statistiche ci mostrano che i Paesi in transizione rientrano in tre categorie. I Paesi della prima categoria, ossia gli Stati baltici e quelli centroeuropei, nel 2000 avevano già portato a termine la transizione ed avevano già avviato un vigoroso processo di crescita. Essendo anche in grado di soddisfare i criteri di adesione stabiliti dall'Unione europea, essi sono entrati legittimamente a farne parte il 1° maggio 2004. La seconda categoria è costituita dai Paesi dell'Europa sudorientale, che pur avendo compiuto notevoli progressi hanno ancora molta strada da fare. Nella terza categoria rientrano tutti i Paesi dell'ex Unione sovietica, ad eccezione degli Stati baltici. Per i Paesi di questa categoria, la transizione è ancora un lungo percorso costellato di impegni gravosi e di riforme, sia economiche sia politiche.

Gli ingredienti del successo

Anche la questione della strategia giusta – attuazione immediata o graduale – ha trovato una chiara risposta. I Paesi che hanno affrontato le riforme in modo organico, accettando il processo decisionale democratico, se la sono cavata molto meglio di quelli che hanno mantenuto lo stile decisionale autocratico e hanno introdotto solo riforme parziali e graduali. Alcuni Paesi, in particolare i nuovi Stati dell'ex Unione sovietica, sono partiti da una condizione difficile, penalizzati dalla necessità di creare da zero le istituzioni proprie di uno Stato indipendente, incerti sul proprio futuro politico e sfavoriti dalla posizione geografica. Risultano infatti più favoriti, sotto questo aspetto, i piccoli Paesi situati vicino al mare e prossimi a Stati ricchi e con frontiere aperte. Tuttavia, nonostante le condizioni di partenza sfavorevoli, tutti gli Stati dell'ex Unione sovietica avrebbero potuto ottenere risultati migliori se avessero affrontato le riforme con maggior determinazione.

Da tutti questi punti di vista, i Paesi dell'Europa centrale si sono trovati avvantaggiati. Si tratta per la maggior parte di Paesi piccoli, prossimi ai ricchi mercati dell'UE, con alle spalle una tradizione d'indipendenza, spinti dal forte desiderio di entrare a far parte della famiglia europea, che non hanno avuto difficoltà ad accettare i valori politici basilari dell'UE e le relative espressioni istituzionali. Appena avviate le riforme, questi Paesi

hanno entusiasticamente copiato e adottato le istituzioni degli Stati membri dell'UE.

Lo sviluppo istituzionale è risultato la parte più difficile della transizione. La tabella di marcia fissata dall'UE ha in qualche modo facilitato il compito. In ogni caso, i futuri nuovi Stati membri si sono ben presto resi conto di poter fare di meglio, e che per accelerare il processo di convergenza dovevano andare oltre la mera adozione delle istituzioni degli Stati membri esistenti. Alcuni Stati centroeuropei, ad esempio, hanno avuto il coraggio politico – che è mancato ai vecchi Stati membri – di consentire il controllo di gran parte del sistema bancario interno da parte di banche straniere. Allo stesso modo, al contrario dei vecchi Stati membri che incontrano difficoltà nel riformare il proprio assetto istituzionale, i nuovi Stati membri hanno dimostrato una flessibilità di gran lunga maggiore nell'attuare regimi fiscali uniformi, applicando aliquote d'imposta inferiori ad una base di contribuenti più ampia.

Riforme rapide ed organiche, apertura in fatto di commercio estero, buona accoglienza agli investimenti esteri, sostituzione delle decisioni politiche con decisioni di mercato e accettazione dello Stato di diritto: ecco quali sono stati gli ingredienti basilari del successo. Per molti provvedimenti specifici di riforma, l'esperienza ha dimostrato che la decisione ottimale dipende da precise circostanze. Per Paesi vasti come la Russia, ad esempio, il tasso di cambio flessibile appare la soluzione migliore: è stata proprio questa la lezione appresa dalla crisi finanziaria del 1998. Per Paesi più piccoli e con intensi scambi commerciali con l'Unione europea funziona meglio invece il tasso fisso. I Paesi che non godono ancora di una solida reputazione, o quelli di dimensioni molto piccole, trovano conveniente «legarsi le mani» con condizioni prefissate, accettando il sistema del «*currency board*». Di fatto, i Paesi che adottano il «*currency board*» godono, a tutti gli effetti pratici, dei vantaggi dell'appartenenza all'Unione monetaria europea.

Poiché la transizione è un processo ancora in fieri nei Paesi dell'Europa sudorientale ed in quelli dell'ex Unione sovietica, resta ancora molto da fare e in contesti ancor più difficili. Il volume affronta in modo approfondito tali problemi, proponendo soluzioni praticabili. □

Nuova struttura di controllo alla BEI

Da febbraio 2005, i dipartimenti Valutazione delle operazioni ed Audit interno sono stati fusi per creare un unico dipartimento autonomo denominato Ispettorato generale – Valutazione e Audit interno (IG). La creazione dell'IG sottolinea l'importanza che la BEI attribuisce alle due principali ed indipendenti funzioni di controllo *ex-post*. In particolare, la nuova struttura riflette il contributo delle attività di valutazione nel raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca e il loro impatto positivo sui risultati operativi, sulla responsabilità e sulla trasparenza.

Il nuovo dipartimento continuerà ad occuparsi del dispositivo di controllo interno e delle indagini contro casi di frode. La creazione dell'IG incrementerà la sinergia tra la funzione di valutazione delle operazioni e quella dell'audit interno, con, in particolare, un approccio più coordinato nei loro programmi di lavoro. Inoltre, a parte i servizi attualmente offerti, l'IG metterà a disposizione, all'occorrenza, un meccanismo di ricorso indipendente per indagare sulle denunce che il Mediatore europeo non considera essere pertinenti al proprio mandato.

Tutti i servizi del nuovo dipartimento saranno forniti al Gruppo BEI. L'IG sarà sotto la responsabilità funzionale del Vicepresidente BEI **P. Sedgwick** (per questioni di Audit interno) e di **S. Niinistö** (per la funzione di Valutazione delle operazioni). A seguito della creazione di tale nuova struttura, **P. Maertens** è stato nominato Ispettore generale (Capodipartimento), rapportandosi direttamente al Presidente della Banca. Egli sarà responsabile per la consultazione, il collegamento e la cooperazione con il Comitato di verifica e gli organi esterni, secondo quanto è previsto dal mandato dell'Audit interno e da quello del dipartimento Valutazione delle operazioni. **A. Sève** è stato nominato Capodivisione al dipartimento Valutazione delle operazioni. □

Banca europea per gli investimenti

100, boulevard Konrad Adenauer – L-2950 Luxembourg

☎ (+352) 43 79 11 – 📠 (+352) 43 77 04

www.eib.org – 📧 info@eib.org

Uffici esterni

Belgio

Rue de la loi 227 / Wetstraat 227 – B-1040 Bruxelles / Brussel

☎ (+32-2) 235 00 70 – 📠 (+32-2) 230 58 27

Francia

21, rue des Pyramides – F-75001 Paris

☎ (+33-1) 55 04 74 55 – 📠 (+33-1) 42 61 63 02

Germania

Lennéstraße 11 – D-10785 Berlin

☎ (+49-30) 59 00 47 90 – 📠 (+49-30) 59 00 47 99

Grecia

364, Kifissias Ave & 1, Delfon – GR-152 33 Halandri / Athens

☎ (+30) 210 68 24 517 – 📠 (+30) 210 68 24 520

Italia

Via Sardegna 38 – I-00187 Roma

☎ (+39) 06 47 19 11 – 📠 (+39) 06 42 87 34 38

Portogallo

Avenida da Liberdade, 190-4º, A – P-1250-147 Lisboa

☎ (+351) 213 42 89 89 – 📠 (+351) 213 47 04 87

Regno Unito

2 Royal Exchange Buildings – London EC3V 3LF

☎ (+44) 20 73 75 96 60 – 📠 (+44) 20 73 75 96 99

Spagna

Calle José Ortega y Gasset, 29, 5º – E-28006 Madrid

☎ (+34) 914 31 13 40 – 📠 (+34) 914 31 13 83

Egitto

6, Boulous Hanna Street – Dokki, Giza 12311, Cairo

☎ (+20-2) 336 65 83 – 📠 (+20-2) 336 65 84

Sudafrica

27 George Storrar Drive – Groenkloof 0181, Pretoria

☎ (+27-12) 452 52 90 – 📠 (+27-12) 460 99 23

Tunisia

70, avenue Mohamed V – TN-1002 Tunis

☎ (+216) 71 28 02 22 – 📠 (+216) 71 28 09 98

Fondo europeo per gli investimenti

43, avenue J.F. Kennedy – L-2968 Luxembourg

☎ (+352) 42 66 88-1 – 📠 (+352) 42 66 88-200

www.eif.org – 📧 info@eif.org

Pregasi consultare il sito Internet della Banca per eventuali modifiche agli estremi degli uffici esistenti e per i dettagli dei nuovi uffici aperti dopo la pubblicazione della presente relazione.

Il Meccanismo TERRA (Dispositivo di assistenza alla Turchia per la ricostruzione post-terremoto)

Il Meccanismo TERRA (Dispositivo di assistenza alla Turchia per la ricostruzione post-terremoto) riguarda un portafoglio pari a 600 milioni di euro, approvato nel 1999. Esso è a sostegno del progetto di ricostruzione, della portata di 1,5 miliardi di euro, intrapreso dal governo turco e per il quale sono stati destinati 450 milioni di euro (TERRA 1) e 150 milioni di euro (TERRA 2) sotto forma di prestito globale con l'obiettivo di ripristinare il tessuto industriale colpito da tale evento calamitoso. I finanziamenti hanno così contribuito sia al riassetto post-sismico di tipo prioritario, sia alle opere di riedificazione delle infrastrutture economiche e dei progetti relativi al settore privato.



Un sisma devastante colpì la regione di Marmara in Turchia nell'agosto 1999, seguito, tre mesi dopo, da un altro simile evento che scosse le regioni più orientali del Paese. Le due scosse causarono complessivamente 15 000 vittime, 29 000 feriti, 800 000 senza tetto e 300 000 abitazioni devastate o distrutte. Oltre alle perdite umane e alla distruzione fisica che si verificarono, i danni alle infrastrutture economiche sono stati ingenti, se si tiene conto che il 40% delle strutture industriali di base della Turchia sono localizzate nella zona colpita, regione di nota ed elevata attività sismica.

In un'immediata reazione al disastro, il Consiglio europeo ha adottato, nel novembre 1999, un mandato di ricostruzione denominato TERRA (Dispositivo di assistenza alla Turchia per la ricostruzione post-terremoto) dotandolo di un portafoglio di 600 milioni di euro. I finanziamenti sono stati avanzati per interventi di riassetto e ricostruzione delle infrastrutture economiche, e per progetti del settore privato nelle regioni devastate dal terremoto.

Le opere di riabilitazione hanno riguardato cinque province colpite dal sisma. Un esempio illustrativo dei contributi è quello fornito alla città di Adapazari: a sei anni dalla data della catastrofe, è impressionante vedere come tale città, situata in una delle aree maggiormente colpite, si sia ripresa. Sebbene disertata dagli abitanti nei giorni e nelle settimane che seguirono il dramma, in quanto completamente distrutta, la città è stata ricostruita e figura oggi come una città moderna e attiva, grazie

a misure di sostegno *ad hoc* ed agli ingenti aiuti finanziari effettuati dalla BEI. Le opere di ricostruzione sono iniziate immediatamente dopo il sisma, gli edifici sono stati ricostruiti conformemente agli standard antisismici, nell'intento di contenere possibili danni legati alla futura attività sismica. Il nucleo vecchio della città è stato riedificato ed è stata costruita inoltre una nuova città, a 10 km più a nord di quella pre-esistente, in una zona meno fragile alle scosse sismiche dal punto di vista geologico, e vi è oggi un viale che collega la città vecchia e il nuovo nucleo di Adapazari.

Nel corso degli ultimi cinque anni, la BEI ha sostenuto la regione attraverso i suoi finanziamenti e mettendo a disposizione personale tecnico per gli interventi di pianificazione urbana e architettonici. Ad oggi, la popolazione di Adapazari è in costante aumento, l'economia sta crescendo a ritmi più sostenuti rispetto agli anni che hanno preceduto l'evento sismico devastante. Per quanto spaventosa sia stata l'entità della forza distruttiva, la rinascita è stata spettacolare. Anche i lavori di ripristino e di ricostruzione intrapresi nelle altre municipalità sono stati coronati da simili successi. □

È disponibile sul sito Internet della BEI una nuova pubblicazione sui finanziamenti in Turchia, all'indirizzo www.eib.org/publications.

